



l'ora Decima

Parrocchia Sant'Andrea Apostolo Zelo Buon Persico

Questo è il giorno che ha fatto il signore: RALLEGRIAMOCI ED ESULTIAMO!

■ L'alba pasquale illumina il buio delle fatiche, delle paure, delle stanchezze del credente. Illumina il risorgere della vita, dopo che questa è passata attraverso la morte. Perché fare Pasqua, non è negare la realtà della morte, non è fuggirla, ma trasfigurarla. È osare compiere gesti d'amore dove regna la morte per sperimentare la forza dell'amore che l'ha vinta.

È stata l'esperienza di Maria di Magdala all'alba del giorno di Pasqua, di quel primo giorno della settimana, che segna la vittoria della Vita sulla morte. In quell'alba che è l'inizio di un "mondo nuovo", e che risveglia e chiama gli uomini alla vita di credenti. Dopo l'annuncio dato agli apostoli, anche Pietro e Giovanni si recano alla tomba. Vogliono arrivare il prima possibile. Pietro entra e vede i teli e il sudario che avevano coperto il volto del Signore. Costata come Gesù non è più

là. Giovanni, invece, vede e crede: nell'assenza di Gesù si apre ad un altro sguardo e scopre i segni della presenza del Risorto. Ma l'avventura di Pietro non finisce in quel sepolcro vuoto: anche lui percorrerà il suo cammino di fede e giungerà a essere un testimone di Cristo.

La via per credere non è unica. Il vangelo di Pasqua presenta una donna e degli uomini: ognuno percorre la sua strada verso il Risorto. Pietro e Giovanni hanno vissuto con Gesù: hanno ascoltato le sue parole, hanno visto i gesti che ha compiuto dall'inizio alla fine della sua missione; hanno condiviso con lui l'ultima Cena, i momenti del suo arresto e del suo processo. Oggi fanno l'esperienza di una presenza nuova e diversa del Signore, che li provoca a una vera vita di fede.

A ogni Pasqua al credente si ripropone un sepolcro vuoto e la presenza invisibile di Gesù. Tra le mani



ha solo la testimonianza di una donna e dei discepoli, basata sul riconoscimento che Gesù – il crocifisso – è risorto ed è apparso "vivo". Ma proprio in questa testimonianza sta il nucleo della fede. È la testimonianza di una comunità fondata sull'esperienza pasquale, che crede nella risurrezione del suo Signore. E in questo "credere insieme" essa scopre e comprende la missione che le è stata

affidata: comunicare la gioia di essere, di vivere alla presenza e in comunione con il Risorto.

La Pasqua è frutto dello Spirito: quello stesso Spirito che il Cristo crocifisso ha consegnato nelle mani del Padre che lo ha risuscitato. E sarà proprio lo Spirito a trasfigurare gli Apostoli, prigionieri della

segue a pagina 3

S O M M A R I O

L'incontro di due storie pag. 2

La via fraterna indicata dal Papa pag. 3

I 14enni di Zelo sulle orme di Francesco d'Assisi pag. 4

Calendario Liturgico di aprile pag. 6-7

Vari appuntamenti pag. 8-9

Comunità in cammino Mignete Auguri della Santa Pasqua pag. 10

La Festa dei Ss. Filippo e Giacomo pag. 11

Pescaluna pag. 12

L'incontro di due storie

■ Tutta la storia narrata dalla Bibbia può essere raffigurata da due frecce orientate in senso opposto, una ascendente e una discendente. La prima rappresenta la storia dell'uomo, il suo anelito a Dio, la sua infedeltà e il suo pentimento ripetuto.

La seconda rappresenta la storia di Dio, il suo venire incontro all'uomo, la sua promessa, la sua cura e la sua fedeltà.

Dalla Genesi all'Apocalisse queste frecce si fanno storia concreta, volti di persone e vicende di popoli. Di questa lunga storia la grande Veglia pasquale ce ne offre come un sommario, scegliendo tappe e temi.

La prima lettura è l'inizio di tutto, la creazione effettuata per la potenza della Parola di Dio.

C'è in essa un grande ottimismo: ogni giorno si conclude con un commento: "Dio vide che era cosa buona". Dopo la creazione dell'uomo e della donna è ancora più soddisfatto: "Dio vide che era cosa molto buona". Poi interviene il fatto traumatico del peccato, così che possiamo leggere il racconto della creazione non solo come nostalgia di quanto perduto, ma anche come promessa di un mondo rinnovato dall'opera redentrice di Dio.

La seconda lettura narra della prova della fede di Abramo, cui corrisponde la benedizione e la promessa. Ma soprattutto prefigura, in quel primogenito di uomo non sacrificato a Dio, il primogenito di Dio offerto all'uomo: Gesù.

Il racconto dell'Esodo narra la prima esperienza storica che Israele fece della potenza liberatrice di Dio. Ma il passaggio del Mar Rosso, l'immersione e l'emersione, che segna il passaggio dalla schiavitù alla libertà, è anche figura del Battesimo nel quale, per grazia, l'uomo viene portato dalla schiavitù della morte e del peccato alla libertà della nuova creazione, rinnovata dalla risurrezione di Cristo.

Le due profezie di Isaia esprimono la promessa e la grazia della fedeltà di Dio, che si relaziona con l'uomo. La lettura tratta dal libro di Baruc afferma invece la superiorità di Dio rispetto a tutti gli altri dei, per poi riconoscere la legge come dono del Dio fedele al popolo e origine sapiente della vita per l'uomo.

La profezia di Ezechiele denuncia poi lo scandalo provocato dalla infedeltà del popolo, ma annuncia anche che Dio non solo opera la salvezza, bensì che predisporrà l'uomo ad accogliere la salvezza che Dio gli offre.

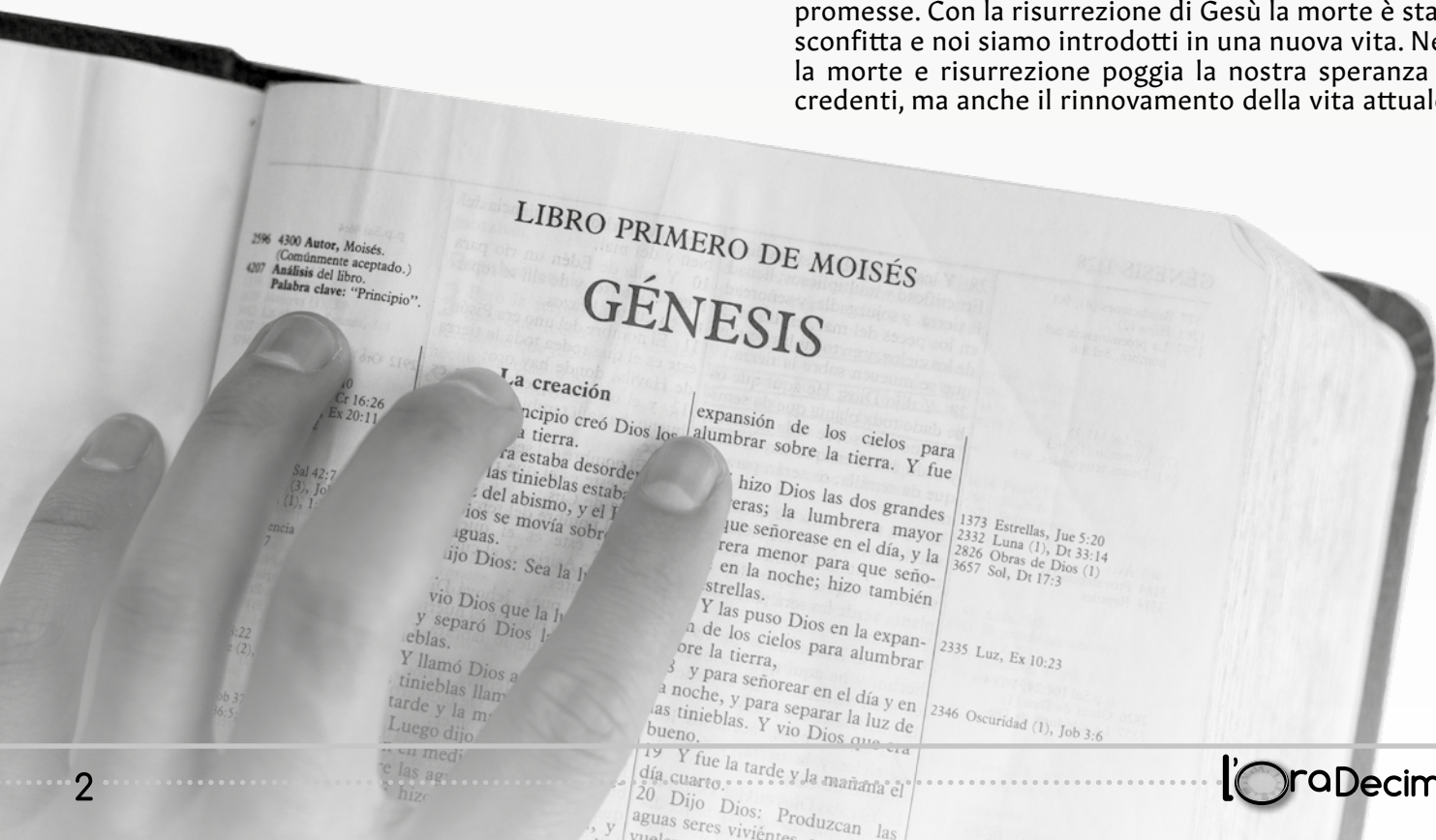
Del battesimo parla anche la lettera ai Romani di san Paolo. È il battesimo l'evento di grazia per il quale l'uomo, partecipando alla morte di Gesù (immersione), viene immesso nella sua Risurrezione (emersione).

Tutta la storia della fedeltà di Dio all'uomo si compie nella Risurrezione di Cristo: questo è l'annuncio centrale del vangelo che viene letto in questa notte: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto". L'annuncio dell'angelo è il centro della nostra fede: "se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede".

Nella risurrezione di Cristo, Dio trionfa sulla morte, sul peccato e sul male. L'ultima parola sul Figlio non l'ha avuta la morte, ma la vita. Con la risurrezione inizia il rinnovamento del creato.

Le donne, narra Matteo, si recano al sepolcro "all'alba del primo giorno della settimana". Sono le prime luci del mondo nuovo!

L'angelo annuncia alle donne che Gesù "è risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto". Il segno della risurrezione è un segno debole, l'assenza di un cadavere. Ma nella circolarità della parola (come aveva detto) e del segno, il messaggio acquista significato. Il Padre ha confermato il Figlio, la sua missione, i suoi insegnamenti, le sue opere, la sua passione e morte e ha tenuto fede alle sue promesse. Con la risurrezione di Gesù la morte è stata sconfitta e noi siamo introdotti in una nuova vita. Nella morte e risurrezione poggia la nostra speranza di credenti, ma anche il rinnovamento della vita attuale.



La via fraterna indicata dal Papa

■ Da dieci anni Francesco, primo Papa del suo nome, cammina «davanti e in mezzo» a noi. Ama questa immagine, il 266esimo Vescovo di Roma, e ce l'ha ripetuta spesso esortando a vivere con gioia e coinvolgimento la vita della Chiesa e delle società di cui siamo parte senza dimenticare che non siamo Dio e che la parte dei poveri – i piccoli, i deboli, i periferici, i senza potere e senza voce – è sempre la parte giusta. E in questi primi dieci anni assieme a Francesco quante prove abbiamo attraversato, e ancora ci impegnano, chiedendoci conto della speranza, e della fede e dell'amore necessari per cambiare la realtà non per arrogante supponenza, ma per rinuncia all'indifferenza e alla rassegnazione. In questi anni, con noi e per noi, alla luce delle fede e dell'esperienza d'umanità e della ragione che sono alleate della fede, il Papa ha saputo vedere lontano e vicino: le grandi questioni dei popoli e del pianeta, che ci è «casa comune» ma è segnato da incuria e guerra, e tutte le urgenti domande esistenziali della nostra modernità: da quelle poste dalla tecnoscienza e da un'«economia che uccide» a quelle anche apparentemente minuscole di minime comunità e di singole persone. Ci ha messi in cammino perché l'autentica dimensione missionaria e sinodale della Chiesa non è la chiusura e l'arrocamento, ma l'«uscita» da sé (e dalla debole fedeltà del «si è sempre fatto così») e la testimonianza che tocca e attrae. Ci ha ricordato, insistentemente, e non solo nei giorni più drammatici della pandemia di Covid,

dove guardare quando il dolore si fa forte e l'assedio del male assillante: all'infinito sacrificio e all'infinita redenzione della croce di Cristo. E a tutti, pure a chi Cristo non l'ha incontrato e riconosciuto, ha rammentato che «nessuno si salva da solo» e che non c'è errore più grave del «pensare di rimanere sani in un mondo malato».

Ci ha richiamato alla saggezza di non confondere il male e il bene e di non ignorare il diabolico divisore e, insieme, a non sentenziare con pesante leggerezza sulla vita e sulla fede degli altri. E ci ha chiesto di non dimenticare mai che la misericordia del Padre abbraccia davvero tutti e, perciò, ci ha guidato a dire, evangelicamente, assieme a lui stesso, «chi sono io per giudicare?». Non perché siamo inchiodati in una notte in cui tutto è uguale, ma perché dalla notte si esce abbandonando la pretesa di porre presuntuosi limiti alla «grazia di Dio, che si presenta in modi davvero sorprendenti». Ci ha spronato a smettere i deliri dello «scarto» e a praticare la fraternità e l'amicizia sociale in una società globale dove pochissimi hanno troppo, pochi tanto e tantissimi troppo poco; dove i poveri non possono camminare il mondo e naufragano mortalmente nei mari; dove la custodia dell'altro e della Terra «che ci precede e che ci è stata data» sembra purtroppo ai reggitori delle nazioni un lusso che non possiamo permetterci, tanto che si continuano a idolatrare una sicurezza (solo per noi) dall'orizzonte basso e insostenibile e un progresso che non è vero ed equo

sviluppo. Infine, e per principio, ci ha parlato di pace. E si è ostinato a seminarla, costruendo ponti di dialogo o continuando a progettarli con chiunque sia disposto ad aprire mente, cuore e braccia o anche solo, realtisticamente, minimi spiragli: dal Grande Imam di al-Azhar al Governo cinese, dalla straziata Colombia ai persino più straziati Congo e Sud Sudan, dai leader delle democrazie occidentali al presidente russo. Senza distogliere neanche per un momento sguardo e sollecitudini dalla guerra in Ucraina e dalle sofferenze delle genti che la subiscono e, insieme, a tutte le altre guerre e sofferenze a cominciare dalle tragedie di Yemen e Siria. C'è da disarmare la storia, e c'è da farlo proprio adesso. I verbi usati sinora sono stati al passato, pros-



simo, ma passato. Viene naturale farlo, ed è anche giusto quando si considera un importante tratto di strada percorso e si intende dire grazie a colui che ha dato direzione e ritmo al cammino. Ma il modo migliore per dire grazie a papa Francesco è ricominciare, subito, ad accogliere e coniugare quei verbi al presente e al futuro. Un grande e fraterno lavoro da continuare: sotto gli occhi di Dio, in questo mondo.

*Marco Tarquinio,
direttore di Avvenire*

segue da pagina 1

paura e del dubbio, in testimoni intrepidi della risurrezione. Come per gli undici, anche per ogni cristiano è lo Spirito ricevuto nel Battesimo a consacrarlo e a renderlo partecipe della risurrezione. Ed è lui che aiuta i credenti a comprendere i segni della presenza del Risorto. Per ogni cristiano fare pasqua è dunque lasciarsi rianimare da quel Fuoco che lo invia a proclamare la pace e la gioia di Cristo. Ed è anche ripercorrere, aiutati dalla liturgia del tempo pasquale, un cammino di riscoperta, di verifica della propria vita di fede, attraverso le figure di Pietro, Giovanni, Maria di Magdala, Tommaso, i due di Emmaus e gli apostoli dopo il loro incontro con il Risorto. È come una galleria di ritratti dove ogni volto ha qualcosa da dire. Ognuno di loro, testimone privilegiato della risurrezione, racconta l'indicibile e l'inaudito. E aiuta in ogni Eucaristia pasquale ogni credente a passare dal sepolcro vuoto alla fede in Colui che si dona come cibo, e dona senso alla storia degli uomini. Chi crede dovrebbe oggi sentire l'urgenza di avvicinarsi al sepolcro vuoto per ridonare senso alla sua fede e renderla viva, in modo da non finire mai di scoprire il Signore nella propria vita e di imparare ad essere testimone fedele della sua risurrezione. Sia questo l'augurio più vero che ci scambiamo nella Pasqua del Signore Gesù.

Don Gianfranco

I 14ENNI DI ZELO sulle orme di Francesco d'Assisi



■ È sempre sorprendente come la Provvidenza sia capace di stupire facendo vivere esperienze profonde ed entusiasmanti allo stesso tempo come mai si sarebbe pensato di vivere. Questo mi è successo gli scorsi 3 giorni, nei quali ho avuto la fortuna di accompagnare il gruppo di terza media di Zelo (Andrea, Francesco, Silvia, Clara e Sofia) insieme ad altri 300 coetanei ad Assisi nel pellegrinaggio diocesano propedeutico alla professione di fede che quest'anno, come quattordicenni, saranno chiamati a confermare.

Partiti alle 7.30 di venerdì mattina (nella tristezza generale dei ragazzi, distrutti dalla consapevolezza di perdere un giorno di scuola) abbiamo condiviso il lungo viaggio in pullman con gli iscritti delle parrocchie di San Gualtiero in città, di Nosadello-Gradella, di Orio Litta, di Mairago-Basiasco e di Dresano-Ca-

salmaio. Siamo giunti ad Assisi alle 13.30 dove abbiamo consumato il pranzo al sacco nel parco di fronte alla basilica di Santa Maria degli Angeli, poi, dopo avere visitato la chiesa e ascoltato la testimonianza di un frate francescano che ci ha raccontato la sua storia, ci siamo recati a Foligno dove eravamo alloggiati insieme al resto del gruppo. Dopo la cena abbiamo visitato il centro storico della cittadina e rientrati la serata si è conclusa in tranquillità. Il sabato è stato intenso, fra le altre cose la mattina abbiamo visitato la chiesa di Santa Chiara e di San Damiano con il convento collegato. Mentre il pomeriggio, dopo il meritato gelato post pranzo, la cattedrale di San Ruffino, il santuario della spogliazione dove abbiamo venerato le spoglie del beato Carlo Acutis e ci siamo infine diretti verso la piazza inferiore della basilica di San Francesco per l'incontro con tutti gli altri gruppi (6 in tutto) della diocesi con i quali siamo scesi a piedi verso Santa Maria degli Angeli dove ci aspettava il momento di preghiera finale con il vescovo.

Consumata frettolosamente la cena in albergo,



la sera siamo rientrati in Assisi con l'idea di fare gli "obbligati" acquisti di souvenir anche se siamo stati felicemente costretti a cambiare il piano per il fortuito incontro proprio con il vescovo Maurizio, lasciato poco prima, che si è intrattenuto con noi fino al nostro rientro in hotel. La domenica la sveglia è stata inclemente infatti alle 6.45 (5.45 se pensiamo al cambio d'ora) puntualissimi seminaristi, don e catechisti sono passati a svegliare la truppa, che per la prima e unica volta in tutto il pellegrinaggio, non ha amato (per usare un eufemismo) le sue guide. Ad ogni modo, dopo la colazione, l'impegno che ci attendeva era la Messa delle 8.30 presieduta dal vescovo Maurizio e concelebrata dagli altri sacerdoti. Dopo la celebrazione il tempo stringeva: saluti strappalacrime, foto di rito, un ultimo giro in centro (con tappa merenda) e poi via, di nuovo sul pullman per il lungo rientro. Parlavo sopra di esperienze profonde e entusiasmanti, quella che ho avuto la fortuna di vivere con i ragazzi di terza si colloca proprio in questo ambito. Abbiamo vissuto momenti belli, gioiosi e di intensa

fraternità che sono certo abbiano alimentato la fede di tutti anche la mia.

Ho avuto la sorte di vedere 300 ragazzi riempire le vie di Assisi cantando, popolare la basilica per la Messa, ascoltare testimonianze, sopportare la fatica e la stanchezza di 3 giorni, pur di stacco dalla scuola ma comunque vissuti ad altissime frequenze dove si sono sviluppate anche nuove amicizie al di fuori dei confini parrocchiali.

Concludendo, l'unica cosa che voglio dire è che questi ragazzi, figli come noi della parrocchia di Zelo, sono il nostro futuro, il futuro della comunità cristiana, della presenza di Gesù in questa nostra terra e quindi tutti noi membri più adulti del gregge siamo chiamati a prendercene cura, a sforzarci di capirli e ad alimentare in loro il germe della fede, che in queste esperienze forti è sicuramente stimolato, ma che per crescere e dare frutto ha bisogno dell'esempio e della testimonianza concreta e quotidiana di noi più grandi. Accompagniamoli allora! E con loro anche noi, dando l'esempio, professiamo la nostra fede nella concretezza della vita.

Marco

PARROCCHIE DI ZELO BUON PERSICO - MIGNETE

CALENDARIO SETTIMANA SANTA 2023

GIOVEDÌ SANTO - 6 APRILE

- Ore 8.30 Preghiera comunitaria delle Lodi (Zelo)
Ore 20.30 **SANTA MESSA IN COENA DOMINI** per la comunità (Zelo)
Ore 20.30 **SANTA MESSA IN COENA DOMINI** per la comunità (Mignete)

VENERDÌ SANTO - 7 APRILE

- Ore 8.30 Preghiera comunitaria dell'Ufficio di lettura e delle Lodi (Zelo)
Ore 15.00 Via Crucis in chiesa parrocchiale (Mignete)
Ore 17.00 **CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE** per la comunità (Zelo)
Ore 18.00 **CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE** per la comunità (Mignete)
Ore 20.30 **RAPPRESENTAZIONE** sulla Passione del Signore (*per Zelo e Mignete in piazza Italia*)

SABATO SANTO - 8 APRILE

- Ore 8.30 Preghiera comunitaria dell'Ufficio di lettura e delle Lodi (Zelo)
Ore 21.30 **SOLENNE VEGLIA PASQUALE** per la comunità (Zelo)
Ore 21.30 **SOLENNE VEGLIA PASQUALE** per la comunità (Mignete)

DOMENICA DI PASQUA - 9 APRILE

SANTE MESSE

- ore 8.00 in chiesa parrocchiale Zelo
ore 10.00 *in oratorio Zelo*
ore 11.15 in chiesa parrocchiale Zelo
ore 11.15 in chiesa parrocchiale Mignete
ore 18.00 in chiesa parrocchiale Zelo

LUNEDÌ DELL'ANGELO - 10 APRILE

SANTE MESSE

- ore 8.30 in chiesa parrocchiale Zelo
ore 10.30 in chiesa parrocchiale Zelo
ore 11.15 in chiesa parrocchiale Mignete
ore 18.00 in chiesa parrocchiale Zelo

CONFESSIONI

SABATO 1 APRILE

dalle 16.00 alle 18.00 (Mignete)

LUNEDÌ 3 APRILE

ore 20.45 a Zelo *Celebrazione penitenziale*

MARTEDÌ 4 APRILE

dalle 9.30 alle 11.30 (Zelo)
ore 17.00 per V elementare in chiesa
ore 20.45 a Comazzo *Celebrazione penitenziale*

MERCOLEDÌ 5 APRILE

dalle 15.00 alle 16.30 per I media in chiesa
ore 20.45 a Merlinò *Celebrazione penitenziale*

VENERDÌ 7 APRILE

dalle 9.30 alle 11.30 (Zelo)

SABATO 8 APRILE

dalle 9.30 alle 11.30 (Zelo)
dalle 16.00 alle 18.00 (Zelo)
dalle 16.00 alle 18.00 (Mignete)

Numeri utili

Visita il nostro sito: www.parrocchiasantandreazero.it

DON GIANFRANCO: Tel. 02.33298400 • @: zelo@diocesi.lodi.it

DON CARLO: Oratorio Tel. 02.9065114 • @: sgiovannibosco@gmail.com

SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE: Tel. 338.3658824 • @: scmmizelo@alice.it

SABATO 1

Ore 8,30: S. Messa def. Carlo Maria, fam. Andreoli e Gandola

Ore 18,00: S. Messa def. Brunetti Luigi e fam.

DOMENICA 2

DELLE PALME

O DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Ore 8,00: S. Messa def. Capucciati Gino e Margherita

Ore 9,30: Commemorazione dell'Ingresso del Signore in Gerusalemme e Benedizione degli Ulivi. Processione

Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Ribauda Mario

Ore 11,15: S. Messa def. Rossi Ernesto

Ore 16,00: Battesimo di Brambilla Leonardo e Tradi Allegra

Ore 18,00: S. Messa def. Pagnotta Francesco

LUNEDÌ 3

DELLA SETTIMANA SANTA

Ore 8,30: S. Messa def. Colombo Clemente e Rosa

Ore 18,00: S. Messa def. Chierichetti Francesco, Maria e Patrizia

MARTEDÌ 4

DELLA SETTIMANA SANTA

Ore 8,30: S. Messa def. Salvatore e le anime abbandonate del Purgatorio

Ore 18,00: S. Messa def. Brambilla Roberto, Franco e Teresa

MERCOLEDÌ 5

DELLA SETTIMANA SANTA

Ore 8,30: S. Messa def. Luca Frosio

Ore 18,00: S. Messa def. Galloni Santina, Maria e Carlo

GIOVEDÌ 6

DELLA SETTIMANA SANTA

Ore 8,30: Preghiera delle Lodi

Ore 20,30: S. Messa In Coena Domini

VENERDÌ 7

DELLA SETTIMANA SANTA

Ore 8,30: Preghiera dell'Ufficio di Lettura e delle Lodi

Ore 17,00: Celebrazione della Passione del Signore

Ore 20,30: Via Crucis in Piazza Italia

SABATO 8

DELLA SETTIMANA SANTA

Ore 8,30: Preghiera dell'Ufficio di Lettura e delle Lodi

Ore 21,30: Veglia Pasquale

DOMENICA 9

PASQUA DI RISURREZIONE

Ore 8,00: S. Messa def. def. Marazzina Giovanni e Adelino

Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa Melzi Giulio (leg.)

Ore 11,15: S. Messa def. Barucco Luigi e Belgio Concetta

Ore 18,00: S. Messa def. Bruna Zabaglio

LUNEDÌ 10

OTTAVA DI PASQUA

Ore 8,30: S. Messa def. Crespiatico Giovanni (leg.)

Ore 10,30: S. Messa def. Antonino

Ore 18,00: S. Messa def. Danelli Rosetta, Abbondio e Santino

MARTEDÌ 11

OTTAVA DI PASQUA

Ore 8,30: S. Messa def. Vincenza, Rosario, Teresa e Trifone

Ore 18,00: S. Messa def. Giuseppa, Francesco, Rosa e Rocco

MERCOLEDÌ 12

OTTAVA DI PASQUA

Ore 8,30: S. Messa def. Mazza Erminio e Oggioni Angela (leg.)

Ore 18,00: S. Messa def. fam. DellaValle e Altrocchi

GIOVEDÌ 13

OTTAVA DI PASQUA

Ore 8,30: S. Messa def. Maestri Andrea, Maria e fam. (leg.)

Ore 18,00: S. Messa def. Mariano Costantina e fam.

VENERDÌ 14

OTTAVA DI PASQUA

Ore 8,30: S. Messa def. Tiozzo Benito

Ore 18,00: S. Messa def. fam. Tinini e Sartorelli

SABATO 15

Ore 8,30: S. Messa def. Danini Cesare e Roberto (da via S. Giovanni Bosco)

Ore 18,00: S. Messa def. Maddalena

DOMENICA 16

II° DI PASQUA O DELLA DIVINA MISERICORDIA

Ore 8,00: S. Messa def. Ferrari Aldo

Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Stroppa Santo e Cavalli Domenica

Ore 11,15: S. Messa def. Antonio Venturini

Ore 18,00: S. Messa def. Valdameri Anna e Pietro

LUNEDÌ 17

Ore 8,30: S. Messa def. Di Simmeo Giuseppe e Domenica

Ore 18,00: S. Messa def. Locatelli Giovanni, Luciano e Pierluigi

MARTEDÌ 18

Ore 8,30: S. Messa fam. Foglia (leg.)

Ore 18,00: S. Messa def. De Rosa Francesco

MERCOLEDÌ 19

Ore 8,30: S. Messa def. Patrizia, Lina e Alberto

Ore 18,00: S. Messa def. Furiosi Franca

GIOVEDÌ 20

Ore 8,30: S. Messa def. Dina e Francesco Ricotti

Ore 18,00: S. Messa def. Zuccala Paolo e Martino

VENERDÌ 21

Ore 8,30: S. Messa def. Antonella Danelli

Ore 18,00: S. Messa def. Carla Fioravanti (dalla classe 1948)

SABATO 22

Ore 8,30: S. Messa def. Antonino, Rocco, Felicità e Toni

Ore 11,00: Matrimonio di Fattorini Luca e Angelino Maria

Ore 18,00: S. Messa def. Giuseppe Calabrese

DOMENICA 23

III° DI PASQUA

Ore 8,00: S. Messa def. Lino e Carla

Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Enrico e Giuditta

Ore 11,15: S. Messa def. Tozzo Maria, fam. Ma-

riotti, Caddeo Sandro e Di Sotto Ugo

Ore 16,00: Battesimo di Leonardo Mariotti Diadelfo e Leonardo Bruni

Ore 18,00: S. Messa def. Raimondi Giuseppe e Mattia

LUNEDÌ 24

Ore 8,30: S. Messa def. Fiorentini Ernesto (leg.)

Ore 18,00: S. Messa def. Ronca Danilo

MARTEDÌ 25

S. MARCO EVANGELISTA

Ore 8,30: S. Messa def. Antonio

Ore 18,00: S. Messa def. Rutigliano Francesco, Ippolita, Mario e Vito

MERCOLEDÌ 26

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa def. Di Lenardo Sergio. Enrico, Luigi e Vasco

GIOVEDÌ 27

Ore 8,30: S. Messa Danini Cesare e Roberto (da via S. Giovanni Bosco)

Ore 18,00: S. Messa def. Zambelli Clementina, Santo, Melina e Marcello

VENERDÌ 28

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa def. Assunta, Antonio, Umberto e Genitori. Taurisano GAetano

SABATO 29

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 15,30: Matrimonio di Fabiola Sant'Angelo e Grande Francesco

Ore 18,00: S. Messa def. Ogliari Maddalena e Lucchini Giovanni (leg.)

DOMENICA 30

IV° DI PASQUA

GIORNATA MONDIALE DELLE VOCAZIONI

Ore 8,00: S. Messa def. Bellanda Francesco e fam.

Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Giovanni Corrado Vecchini

Ore 11,15: S. Messa Pro Populo

Ore 16,00: Battesimo di Aurora Migliore, Di Pilato Michele Enea e Raffaele Aurelio

Ore 18,00: S. Messa def. Galuppi Giulio

LA CATECHESI AD APRILE

■ Questo mese comincia con la grande settimana di Pasqua con tutti gli appuntamenti legati alla passione, morte e risurrezione di Gesù. Da lì in poi la luce pasquale caratterizzerà i successivi cinquanta giorni. La catechesi infrasettimanale si caratterizza in questa direzione, preparando molti ragazzi alla celebrazione dei sacramenti. Riportiamo qui in maniera schematica il calendario mensile.

I-II PRIMARIA

martedì dalle 17.00 alle 17.45 (ogni 2 settimane) 4 e 18 aprile

III PRIMARIA

lunedì dalle 17.00 alle 18.00 ca 17 aprile

IV PRIMARIA

giovedì dalle 17.00 alle 18.00 (divisi in 2 gruppi A e B) 13 (A+B), 20 (A) e 27 (B) aprile

V PRIMARIA

martedì dalle 17.00 alle 18.00 4 (confessioni) e 18 aprile

I SECONDARIA

mercoledì dalle 15.00 alle 16.00 (gruppo A), dalle 16.00 alle 17.00 (gruppi B e C) 5 (confessioni), 12, 19 e 26 aprile

II-III SECONDARIA

venerdì dalle 15.45 alle 16.45
il calendario sarà poi fornito dai catechisti

I-V SUPERIORE

domenica dalle 18.00 alle 19.00
il calendario sarà poi fornito dai catechisti

Proprio in vista della Pasqua, saranno organizzati dei momenti adatti per **le confessioni dei bambini e dei ragazzi** (già anticipati nel numero precedente de L'Oradecima).

Venerdì 21 aprile alle 21.00 in chiesa a Spino i ragazzi di III media faranno la loro Professione di Fede con i coetanei del vicariato alla presenza del vescovo Maurizio.

Per i genitori dei cresimandi dei figli avranno un loro momento di riflessione domenica 16 aprile in oratorio.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Riassumiamo i principali appuntamenti pastorali previsti nel mese di aprile; per quanto riguarda gli appuntamenti della Settimana santa si rimanda al calendario proprio.

- * **Mercoledì 12 alle ore 21.00 in oratorio**, Corso biblico con don Stefano Chiapasco.
- * **Domenica 16 alle ore 16.00 in oratorio**, catechesi degli adulti

- * **Domenica 16 alle ore 15.30 in oratorio**, incontro per i genitori per la Cresima
- * **Venerdì 21 alle ore 21.00 in chiesa a Spino**, Professione di Fede dei 14enni
- * **Sabato 22 e domenica 23 alle ore 21.00 in oratorio**, teatro de I Pescaluna dal titolo "A ruba poc se va en galera"
- * **Mercoledì 26 alle ore 21.00 in oratorio**, Catechesi adulti
- * **Venerdì 28 alle ore 21.00 in cattedrale a Lodi**, Veglia diocesana di preghiera per le vocazioni: Santa Messa con il conferimento dei ministeri del lettorato e dell'accollato ai candidati al presbiterato e al diaconato permanente
- * **Giovedì 4 alle ore 20.45 presso il santuario di san Giovanni al Calandrone**, Adorazione eucaristica dell'unità pastorale

I CRESIMANDI ATTORNO AL VESCOVO PER DIRE IL LORO WOW



■ Domenica 12 aprile, 1600 partecipanti e tanta voglia di fare festa: sono solo alcuni elementi che hanno caratterizzato quel pomeriggio di marzo a Lodi, presso il Palacastellotti. Quella è stata l'occasione della Festa dei cresimandi della diocesi che, dopo l'interruzione forzata di 3 anni, ripropone l'incontro di tutti i ragazzi di I media con il vescovo Maurizio. Il protagonista principale è sempre stato lo Spirito santo, questa volta nel segno dello stupore e del ringraziamento per un dono del tutto particolare che Dio ha voluto consegnare alla sua Chiesa: si tratta dell'Eucarestia. Anch'essa è in un certo senso un'opera dello Spirito perché proprio su quel pane e quel vino posti sull'altare, viene invocato lo Spirito di Dio perché "diventino il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo" (come recita la liturgia). Anche il gruppo di I media di Zelo, accompagnato dalle catechiste, da Marco e da un paio di adolescenti, ha accolto l'invito del Vescovo; una cinquantina in tutto hanno preso il bus nel primissimo pomeriggio e con l'entusiasmo e la voglia di allegria che hanno addosso sono riusciti anche a strappare qualche foto con



il vescovo Maurizio in persona. Durante la sua riflessione, il vescovo ha fatto un riferimento ai dieci anni dall'elezione di Papa Francesco, e ha invitato i ragazzi a guardare alla cappella Sistina dove, nella meraviglia degli affreschi rinascimentali, si nascondono la sagoma di un cervello e di un cuore: «Nell'Eucaristia, il pensiero di Dio si fa parola e carne. E l'Eucaristia rappresenta il cuore di Dio, il cuore trafitto che lava l'umanità dal male. Questo è il significato profondo dell'Eucaristia - ha concluso il vescovo, invitando i ragazzi a partecipare al grande evento di settembre -, per questo è così importante la Messa, perché è il modo per dare un po' di cervello all'umanità e fermare così la guerra con la pace. Ma anche per dare cuore all'umanità, perché nessuna persona finisca in mare mentre cerca pane e libertà». Questo l'augurio per i cresimandi di Zelo e per tutti i loro coetanei.

UN MERAVIGLIOSO POLIEDRO: GIORNATA DELLE VOCAZIONI 2023

■ Ogni anno, nella quarta domenica di Pasqua, la Chiesa da sessant'anni a questa parte, celebra la Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni. La tematica che l'Ufficio Nazionale ha pensato di proporre quest'anno vuole cogliere l'invito di papa Francesco e richiamare l'attenzione sulla reciprocità delle diverse vocazioni nella Chiesa. È l'orizzonte offerto anche dalla esortazione apostolica *Christus vivit* (2019) rivolta ai giovani e a tutto il popolo di Dio quando insegna: «La pastorale [giovanile] non può che essere sinodale, vale a dire capace di dar forma a un 'camminare insieme' che implica una valorizzazione dei carismi che lo Spirito dona secondo la vocazione e il ruolo di ciascuno dei membri della Chiesa attraverso un dinamismo di corresponsabilità [...]. In questo modo, imparando gli uni dagli altri, potremo riflettere meglio quel meraviglioso poliedro che dev'essere la Chiesa di Gesù Cristo. Essa può attrarre i giovani proprio perché non è un'unità monolitica, ma una rete di svariati doni che lo Spirito riceve incessantemente in essa, rendendola sempre nuova nonostante le sue miserie» (Francesco, *Christus vivit*, 206-207).

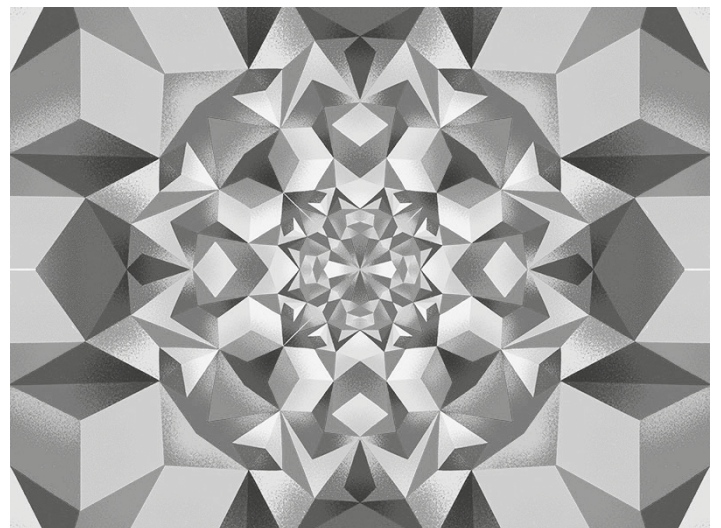
Proprio la figura del poliedro è stata presa in considerazione per la tematica di quest'anno.

Le vocazioni nella Chiesa (la vita consacrata, il ministero ordinato, il matrimonio e il laicato vissuto a servizio del Vangelo), non demarcano territori invalicabili e netti, ma sottolineano aspetti complementari dell'unica vita cristiana che è la vita di Cristo donata per il mondo (cf. Gv 6,51). Cristo, infatti, è forse diviso? (cf. 1Cor 1,13). «L'intima vocazione della Chiesa» (*Lumen gentium*, 51) e la sua opera a servizio del mondo non si realizza attraverso una distinzione di compiti ma ciascuna vocazione, occupandosi di un aspetto particolare della vita cristiana senza tralasciare l'insieme, ne richiama l'importanza e la bellezza alle altre vocazioni e porta un annuncio di salvezza ad ogni uomo, come in un meraviglioso poliedro.

La vita consacrata, ad esempio, che fa della professione dei consigli evangelici il nodo portante che dà forma alla vita, ne annuncia la ricchezza per la vita di ciascuno: castità, povertà e obbedienza, infatti, sono il modo di vivere di Cristo, riguardano ciascun battezzato e sono annuncio di vita piena per ogni uomo (cf. *Gaudium et spes*, 22). L'amore sponsale che riguarda in maniera specifica la particolare vocazione matrimoniale annuncia alla vita dei celibi la gioiosa e drammatica concretezza dell'amore che dona la vita nel concreto della storia, orienta ad una fedeltà che è chiamata ad attraversare la buona e la cattiva sorte in tutti i giorni della vita e annuncia ai celibi l'esigenza di un amore concreto, che si realizza nei fatti più che nelle parole. Viceversa, la coppia riceve dal celibato l'annuncio riguardo la destinazione ultima della vita, la possibilità di affidare a Dio il frutto dei propri gesti e invita a mantenere ampio l'orizzonte dell'amore.

La vita missionaria marca in maniera insistente la spinta intrinseca della Parola ad essere lasciata correre fino agli estremi confini della terra perché anche i confini più ristretti della propria casa, del proprio ambiente lavorativo, della propria quotidiana realtà possano essere riconosciuti come terreno nel quale disperdere il seme buono di Dio che attecchisce nel dialogo feriale, da persona a persona (cf. *Evangelii gaudium*, 169).

C'è un inter-esse (qualcosa di importante, che mi preme, che conta: letteralmente 'ciò che si trova nel mezzo') reciproco tra le vocazioni, ancora tutto da riconoscere e da osservare attentamente per imparare ad ascoltarne il racconto, la narrazione di quel meraviglioso poliedro che la vita dello Spirito intende continuare a tessere lungo i tempi della storia e della Chiesa.



AUGURI DELLA SANTA PASQUA, CON TUTTI I DONI DI GESÙ RISORTO E PRESENTE SEMPRE TRA NOI

■ Questo saluto missionario arriva dalla Costa Orientale dell'Africa, quella rivolta verso l'Asia, dalla costa marittima del Mozambico. Appunto dal grande Oceano Indiano ci è arrivato un grande ciclone tremendo, come vi ricorderete all'inizio di marzo. Nelle due notti dell'undici e dodici marzo molte famiglie dei nostri villaggi e delle nostre chiese sono rimaste senza abitazione e senza il cibo che avevano riservato per i mesi senza raccolto. I campi già preparati in novembre e dicembre, in marzo offrivano le prime pannocchie e le spighe del riso. Le belle palme da cocco che hanno una vita secolare e forniscono cibo per molte generazioni non hanno resistito, anche loro sono state sradicate. E allora?

Allora le lunghe foglie delle palme non servono più per preparare il tetto delle case, neppure per intrecciare i cesti per ortaggi, pesci, doni per offrire. Le lunghe radici delle palme cercavano acqua salata e preparavano soluzioni tanto utili contro la febbre malarica. Ora rimane il tronco e un piccolo numero di noci di cocco. È finita la bella pasta di cocco per l'olio e i condimenti, è finita l'acqua di cocco per bambini denutriti. Sarà un anno difficile. Anche le chiese sono state rovinate. Ora si riscoprono i salmi di invocazione: dalla peste, dalla fame e dalla guerra liberaci, o Signore. I nostri nonni avevano ragione e molta più fede: ricordiamo le belle litanie della Madonna, degli Apostoli, dei Martiri, delle Vergini, dei Santi Fondatori e dei Santi Patroni delle nostre Chiese.



Adesso arriva la SANTA PASQUA, porteremo il ramo di olivo in casa, faremo la Via Crucis per rivivere a Passione e la Morte

di Gesù che ha accettato con amore il desiderio del Padre: essere condannato, crocifisso, immolato come Agnello Pasquale per ristabi-

lire la comunione tra il Padre e tutti i suoi figli. Gesù accetta e ci assicura: DOPO TRE GIORNI RISORGERÒ. Lui ritorna tra noi e dona il Suo Spirito Santo ai suoi fedeli. Tutto è rimesso in ordine, perché lo Spirito Santo è offerto per una nuova umanità. Gesù rimane al centro e lo Spirito Santo come nostra guida. Questo sarà il Regno di Dio, noi ora con Gesù Risorto siamo la Sua Chiesa e semente e costruttori del Regno. Proclamiamo con piena fiducia: pace, progresso, carità, vita per sempre assieme ai nostri cari.

ALLORA, GRAZIE, SIGNORE, QUESTA È LA PASQUA, QUESTI I DONI E GLI IMPEGNI DI PASQUA. SIAMO SANTIFICATI, SIAMO INCORAGGIATI, È PASQUA SEMPRE CON GESÙ.

Padre Francesco Bellini

LA FESTA DEI SANTI FILIPPO E GIACOMO

■ Sono tante le cose che accomunano questi due Santi, conosciutisi in vita poiché entrambi tra i Dodici che Gesù chiamava apostoli, cioè i discepoli a Lui più vicini. Insieme hanno vissuto con Cristo e lo hanno seguito, entrambi intraprenderanno l'attività di evangelizzazione e moriranno per questo da martiri. Ancora insieme, sono sepolti nella Basilica dei SS. XII Apostoli a Roma, inizialmente dedicata solo a loro due.

“FILIPPO, VIENI E SEGUIMI”

Così dice Gesù a Filippo quando lo incontra, e tanto basta a questi per cambiare vita. Originario di Betsaida e già discepolo di Giovanni il Battista, Filippo da tempo aspetta il Messia. Così quando inizia la sua predicazione, Gesù lo premia: è tra i primi a ricevere la chiamata. E con Gesù è nel deserto poco prima del miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, a chiedergli dove avrebbero trovato il pane necessario a sfamare tutta la gente che era intervenuta. E con Gesù è anche alla fine, nell'Ultima Cena, quando chiede a Cristo di mostrare loro il Padre dei cieli. Dopo la Pentecoste attraversa l'Asia Minore per evangelizzare i popoli degli Sciti e dei Parti, dai quali ottiene molte conversioni. Giunto, alla fine, in Frigia, a Ierapoli, viene inchiodato a testa in giù su una croce a X sulla quale muore da martire.

GIACOMO, IL “FRATELLO” DI GESÙ

San Paolo lo chiama “fratello” di Gesù, epiteto che designava i parenti più prossimi della famiglia. Secondo alcune fonti, infatti, Giacomo sarebbe stato il cugino di Cristo, figlio di Alfeo che era fratello di San Giuseppe. Anche Giacomo ha un fratello, anche lui discepolo di Gesù: San Giuda Taddeo. Detto il Minore per distinguerlo da Giacomo il Maggiore, a questi succede alla guida della Chiesa di Gerusalemme, dove nel 50 presiede un importante Concilio in cui si parla di questioni assai importanti per l'epoca, come la circoncisione. Prima di questi fatti però lo ritroviamo accanto a Cristo che gli appare dopo la Resurrezione. Giacomo segue sempre una condotta esemplare: non mangia carne, non beve vino e osserva i voti, perciò non stupisce che sia soprannominato “il Giusto”. Autore delle prime Lettere “cattoliche” del Nuovo Testamento, si ricorda in particolare quella in cui osserva che “la fede è morta senza le opere”. Muore da martire, probabilmente per lapidazione, tra il 62 e il 66.

Un fatto non trascurabile è che sono celebrati insieme. Certamente la loro vita fu diversa, come la vita di ciascuno di noi, eppure indicano in modi diversi la possibilità di vivere l'unica fede in Cristo. Questo diventa anche un appello per la nostra piccola comunità: pur nella diversità siamo una realtà sola. Modi, stili diversi, pensieri, tutto può essere purché si cerchi il bene della comunità cristiana. La sagra che celebreremo il primo di maggio sia segno di questa esperienza vissuta dai nostri patroni.

GIOVEDÌ 13 APRILE - ORE 21, IN ORATORIO:

Incontro operativo per la Sagra Patronale



Sagra di Mignete del 2018

CALENDARIO LITURGICO APRILE

1 SABATO

Ore 20,30: S. Messa e Benedizione degli Ulivi

2 DOMENICA

Ore 11,15: Domenico

6 GIOVEDÌ

Ore 20,30: S. Messa in Coena Domini

7 VENERDÌ

Ore 15,00: Via Crucis

Ore 18,00: Celebrazione della Passione del Signore

8 SABATO

Ore 21,30: Solenne Veglia Pasquale

9 DOMENICA

Ore 11,15: Anna Ravera

10 LUNEDÌ

Ore 11,15: Etorina, Angelo Manclossi

16 DOMENICA

Ore 11,15: Eugenia, Clara, Silvestro

23 DOMENICA

Ore 11,15: Diego, Danilo, Luigi, Alessandro

28 VENERDÌ

Ore 20,30: pro offerente

29 SABATO

Ore 20,30: pro offerente

30 DOMENICA

Ore 11,15: Santa Messa di I Comunione
Tamagni Giordano; Anna Ravera

1 LUNEDÌ - Sagra Patronale

Ore 11,00: S. Messa e Processione

2 MARTEDÌ

Ore 20,30: Ufficio per tutti i defunti della parrocchia

Compagnia Dialettale

Oratoriana di Zelo Buon Persico

nel salone dell' Oratorio, via Dante Alighieri, 57

Sabato 22 e Domenica 23 Aprile 2023 ore 21

presenta

"a ruba poc se va in galera"

commedia in tre atti di Stefano Palmucci



adattamento in dialetto milanese di Vittorio De Nuntis
personaggi

Marino; padrone di casa

Adalgisa; (Gisa) moglie di Marino

Graziella; madre di Marino

Curio; ladro

Furlena; palo

Piero; ispettore

Porfirio; appuntato

Armando; vicino di casa

Irma; vicina di casa

Sara; figlia di Marino

Lorenzo; suo ragazzo

Paolo Perego

Silvia Toninelli

Piercarlo Pizzi

Giordano Locatelli

Ivan Bianchi

Diego Badio

Paolo Moretto

Franco Raimondi

Giovanna Facchera

Emiliana Jazzetta

Matteo Moretto

Tecnico audio luci Francesco Cappalunga

Acconciature e trucchi Antonella - Silvia - Loredana

Scenografia Ernesto Cremonesi

Regia Luciano Bernazzani